

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Adesso all'Ufficio del giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio »	» 20	» 10.50	» 5.50
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, via dei Servi 12. 1874

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25
la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
Non si contano minime degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BAIONA, 31. — L'avviso spagnolo la Concordia tirò il 26 ottobre presso il capo Muchicaco alcuni colpi di fucile contro il vapore Pionnier di Bordeaux: nessun ferito. L'aggressione è dovuta ad un errore. Un altro errore fu commesso il 29 ottobre dal forte Fontarabia, che tirò contro la nave mercantile francese il Congrès, prendendola per un legno contrabbandiere: nessun ferito. Le autorità spagnole fecero le loro scuse.

NEW YORK, 31. — Grant scrisse una lettera in cui dice che nulla fece per influenzare sul partito repubblicano, ed è pronto a tutti i sacrifici per assicurare il successo del candidato repubblicano.

Diario politico

La politica ecclesiastica del signor di Bismark trovò un naturale difensore nel Principe di Hohenzollern, ambasciatore germanico a Parigi, il quale in un discorso tenuto a Kulmbach, facendo adesione a quella politica, si scollò dall'accusa di avere egli stesso messo l'escia sul fuoco delle questioni, che ora si agitano fra Chiesa e Stato, fino dall'epoca del Concilio Ecumenico.

Ora noi non entriamo nell'essenza di quelle questioni: certo è che allo spettacolo delle difficoltà attuali, delle quali si cerca invano di velare la gravità e l'importanza per il nuovo impero, tanto Bismark che il Principe di Hohenzollern avranno pensato se non era forse politica più saggia l'essere meno aggressivi, e più cauti. *Festina lente.*

Il contrabbando che si fa ogni giorno sulla Bidassoa sotto gli occhi delle autorità spagnole, sarà d'ora innanzi più difficile per le nuove misure prese di accordo col governo di Francia. Due cannoniere, l'una francese e l'altra spagnuola, bloccheranno il passaggio della Bidassoa, coll'incarico di far la polizia dei navigli delle rispettive nazioni, che entreranno nelle acque del fiume.

Se il governo spagnuolo, il quale è stato fino adesso più abile nel cercare i lagni che poteva avere contro la Francia, di quello che a vigilare da sé stesso, avesse proposto prima questa misura alla Francia, non v'ha dubbio che questa l'avrebbe accettata, in modo che si sarebbero evitati inutili e compromettenti discussioni.

La settimana scorsa era giunta notizia che il feroce Nana-Sahib, quel mostro che commise tante carnificine nelle Indie, all'epoca dell'insurrezione dei cypays, era stato arrestato a Cawnpore, e la stampa inglese mostravasi giustamente lietissima di questo arresto. Ora sembra che il preteso Nana-Sahib non sia altro che un povero diavolo d'Hindou, il quale ha rivendicato questa pericolosa personalità sotto l'influenza di una esaltazione alcoolica che egli già deplorava amaramente vedendosi chiuso in prigione.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Il Bacchiglione, il quale, ancora l'altro giorno scriveva che sarebbe dovere di tutti gli elettori dell'opposizione di portare sugli scudi l'avvocato Domenico Giurati, come porta-stendardo della democrazia veneta, ora lo abbandona per quel collegio, confessando implicitamente che il Giurati vi ha quindi perduto anche il favore che gli arrise nella ultima elezione.

Or quale sarà il collegio che voglia più accettare il Giurati, se coloro stessi che lo sostennero altra volta, ora lo ripudiano senza riguardo alcuno?

Il Bacchiglione che ha disertato dal porta-stendardo, mette innanzi un'altra candidatura, che non è nuova nel collegio di Piove-Conselve, quella del dott. Roberto Galli, Direttore del Tempo; o piuttosto non è il Bacchiglione che la mette innanzi, ma è il sig. Alvisi, che richiesto di consiglio da vari elettori del collegio, la propone.

Il sig. Alvisi nella sua risposta dice che i requisiti indispensabili per un vero rappresentante della Nazione di qualunque parte d'Italia consistono, nella moralità, nella intelligenza, e nel buon volere (cose che si sapevano), e riconosce questi tre requisiti nel sig. Galli.

Noi siamo pronti a riconoscerli con lui, e ne facciamo qui la più ampia dichiarazione; ma non sono i soli che occorrono al giorno d'oggi per un rappresentante della Camera italiana.

Se si vuole che le cose camminino per il loro verso, noi dobbiamo far il possibile, perchè si costituisca nella Camera una maggioranza compatta e sicura di uomini che sostengano il Governo nei principi della moderazione e delle riforme graduali annunziate nel programma di Legnago: noi dobbiamo in una parola mandare alla Camera uomini che siedano a destra, e non che vadano ad accrescere le fila di quella opposizione, rappresentata dal Nicotera, che finora trovò molto facile censurare l'operato altrui, ma non riuscì mai a scoprire la pietra filosofale per le finanze italiane.

Noi non neghiamo certamente la intelligenza del dott. Galli, ma il sig. Alvisi ci permetterà di non anteporre a quella di **Tommaso Bacchiglione**, il cui nome è un'autorità, e al quale per conseguenza gli elettori di Piove-Conselve si manterranno fedeli, siccome a quello che interpreta i veri sentimenti politici che il collegio ha sempre professato e che ora non vorrà smentire. B.

La Gazzetta d'Italia ha la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore.

Le sarei grato se ella volesse inserire nel suo pregiato periodico la seguente mia dichiarazione:

Secondo la opinione di lei, non sarebbe conveniente venire in soccorso alle strette economiche del generale Garibaldi, per mezzo di una legge votata dal Parlamento, perocchè il Governo non è sicuro che il generale accetterebbe. Io credo, per l'opposto, che questo sarebbe il modo più acconcio e

più dignitoso pel paese e per lo stesso generale Garibaldi, e che questo non vorrebbe respingere un segno di riconoscenza che gli viene dato dalla Rappresentanza nazionale.

Sappia, signor Direttore, che mentre il generale era dittatore dell'Italia meridionale, il Consiglio dei ministri, presieduto dal pro-dittatore marchese Pallavicino, volendo dargli un segno di riconoscenza, con Decreto firmato da tutto il Consiglio, gli assegnò sul debito pubblico una rendita di lire cento cinquanta mila.

Il sottoscritto, che era allora ministro dell'Interno, si condusse al Volturmo, dove il generale combatteva contro l'esercito borbonico, e gli comunicò il Decreto, accompagnandolo con parole devote di tutto il Consiglio.

Ma il generale non volle accettarlo, dicendo le seguenti parole:

« Chi mi fa questo dono? »

Ed io risposi: « Il Governo che rappresenta il paese. »

Ed egli: « Il Governo sono io, il pro-dittatore ed i ministri sono i miei mandatari; sono in somma la mia stessa persona, e quindi accettando, il generale Garibaldi farebbe un dono a sé stesso. »

Dopo queste nobili parole, soggiunse: « Allora solo potrò accettare un dono, no, per i servizi che rendo al paese, quando compiuta l'unità d'Italia con Roma capitale, mi sarà conferito dalla Rappresentanza nazionale. »

Queste formali parole furono dette dal generale Garibaldi, e sono persuaso che egli non vorrà smentirle.

Devotissimo,
Raffaele Conforti.

I FATTI DI RAVENNA

dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accettellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

Udienza del 26 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 30 colle solite formalità.

Viene in discussione l'undicesimo capo d'accusa riguardante l'assassinio mancato sulla persona del negoziante Guiberti Angelo, commesso il giorno 16 aprile 1871.

Accusati: Romagnoli Sante, latitante, e Mazzotti Filippo.

Pres. (volgendosi all'imputato). Mentre tutti tacevano e non vi era chi osasse elevare un solo lamento, il negoziante Angelo Guiberti fu uno dei pochi in Ravenna che ardì pubblicamente stimmatizzare gli accettellatori, e portò a tal segno la sua audacia da manifestare l'onesta e coraggiosa sua indignazione nei luoghi i più pericolosi, il borgo S. Rocco, ed il caffè di Mazzavillani. Era più che un'offesa, un pericolo, ad evi-

tare il quale fu dalla setta decretata la di lui morte.

Quando la sera del 16 aprile 1871 recavasi a casa in compagnia di Trincossi Fortunato, in vicinanza del molino presso il borgo S. Rocco, venne colpito da un'improvvisa esplosione d'arma da fuoco alle spalle, per la quale cadde gridando al soccorso, ma l'aiuto non venne che tardi e quando l'assassino era già dileguato, perchè il suo amico, il Trincossi, sorpreso forse da un indicibile spavento, non pensando che alla propria salvezza, invece di assisterlo lo lasciava abbandonato senza farsi più vedere. Fu fortuna che la ferita non fosse mortale, tuttochè prodotta da grossi proiettili a breve distanza, e condotto all'ospedale dagli accorsi fu curato, restando però impedita l'articolazione della gamba destra. Di questo mancato assassinio siete imputato voi ed il latitante Romagnoli Sante.

Imputato Mazzotti Filippo

Pres. Voi eravate frequentatore del caffè di Mazzavillani e dell'osteria di Baldassari?

Imp. Del caffè di Mazzavillani, come ho già detto, sì; nell'osteria di Baldassari non sono mai stato.

Pres. Conosceva Angelo Guiberti?

Imp. L'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani, dove anche si è giuocato insieme. Non l'ho mai sentito imprecare contro gli autori dei delitti che si commettevano a Ravenna.

Pres. Siete mica stato insieme a Romagnoli Sante nel caffè di Mazzavillani la sera in cui avvenne il mancato assassinio di Guiberti Angelo?

Imp. Nossignore.

Pres. Avete parlato di questo fatto con Giovanni Resta?

Imp. Mai e poi mai.

Il cancelliere legge la perizia medica constatante la gravità delle ferite recate al Guiberti, una delle quali gli aveva leggermente lesa la spina dorsale ed impedita l'articolazione della gamba destra.

Guiberti Angelo

Al comparire del teste nella sala di udienza appoggiato al suo bastone, un simpatico mormorio lo accoglie; in lui si vede una vittima scampata alle brame assassine di una setta avida di sangue che in lui voleva vendicare il giovane coraggioso che osava protestare e stigmatizzare le di lei infami e barbare azioni.

Pres. Voi foste ferito una domenica sera vicino al lavatoio; vi restituivate forse a casa?

Teste. Sì, se mi davano il permesso. (Risa). Ritornava adunque dall'osteria insieme a Trincossi Fortunato per andarmi a casa; giunto in prossimità del lavatoio, venni colpito alle spalle da una archibugiata, per la quale caddi e gridai aiuto. Vidi due a fuggire; non potrei dire se fossero di più, perchè vi era un mucchio di pietre, dietro il quale potevano essere altri nascosti.

Io ho sempre ritenuto autore del fatto Romagnoli Sante che era nell'osteria pochi momenti prima insieme a me, e che mi parve di ravvisare in uno di quelli che fuggivano; mi sembra poi che quel tale che era insieme a Romagnoli fosse un tantino più grande di Mazzotti Filippo.

Pres. Vi siete accorto che nell'osteria vi fosse pure Mazzotti Filippo?

Teste. Vi erano dodici o tredici persone, ma non mi accorsi se vi era anche Mazzotti.

Pres. Dopo il fatto, il vostro compagno Trincossi vi ha assistito?

Teste. Io mi trovai solo disteso a terra. Trincossi non lo vidi più. (Sensazione)

Pres. Avete mai avuta nessuna questione con Sante Romagnoli?

Teste. Mai; gli diedi una volta un marenco d'oro, che non mi restituì più. (Risa).

Pres. Credevate che gli assassini che si commettevano in Ravenna fossero il risultato di mene tenebrose di una setta?

Teste. Sì.

Pres. Avete mai avuto occasione di stimmatizzare gli autori di così esecrandi misfatti?

Teste. Sì, in piazza, in istrada, nel caffè di Mazzavillani diceva che non ci volevano che dei vigliacchi per commettere di sì infami azioni; anzi, nel caffè di Mazzavillani ci aveva più gusto a tenere simile linguaggio, perchè lo sapeva il ritrovo, il rendezvous di questa genia.

Pres. Per quale motivo adunque erede che abbiano attentato ai vostri giorni?

Teste. Perchè non poteva loro andare a sangue tenendo questi discorsi (Risa).

Pres. Che opinione avete dei presenti accusati?

Teste. Cattivissima, ad eccezione di Spada, Bendazzi, Sunchi, Vitali e Geminiani.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi avete saputo subito il mancato assassinio in persona di Angelo Guiberti? Ditemi ora qualche cosa in proposito.

Teste. Le rivelazioni di questo fatto me le fece Mazzotti a Palermo. Mi disse che quel tentato omicidio era stato consumato da lui, Mazzotti, in compagnia di Romagnoli Sante, il quale aveva esploso la pistola contro il Guiberti, causa le lagnanze da lui fatte per il sangue cittadino così frequentemente versato ed il suo compianto sulle vittime cadute.

Il teste Angelo Rauli depone che si trovava poco distante dal luogo ove avvenne il fatto, ma non ne poté conoscere nessuno degli autori. Ha sentito molte volte il Guiberti stimmatizzare gli assassini che disonoravano Ravenna e l'Italia.

La teste Vignuzzi è inconcludente, Baldassare Melchiorre

Pres. Voi siete proprietario dell'osteria del Bastione; avete in mente che nella sera in cui fu tentato alla vita di Guiberti Angelo, Mazzotti e Romagnoli fossero nella vostra osteria?

Teste. Romagnoli sì, Mazzotti no. Pochi momenti prima del fatto vi erano pure Guiberti Angelo e Trincossi Fortunato.

Il presidente fa rilevare al teste la contraddizione fra l'esame scritto ed il verbale; nell'esame davanti al giudice istruttore depose che gli parve di aver veduto nella sua osteria pochi momenti prima del fatto l'accusato Mazzotti.

Trincossi Fortunato

Pres. Voi vi siete trovato con Guiberti la sera in cui fu ferito?

Teste. Sì, siamo andati insieme all'osteria a bere un mezzo.

Pres. E quando gli fu tirata una schioppettata eravate pure insieme?

Teste. Sì, e vidi due che non mi fu possibile di distinguere. Io rimasi un po' spaventato e me ne andai verso la piazza Vittorio Emanuele. Fu là che mi imbattei con un certo Piazza Giovanni al quale raccontai il fatto a cui io mi era trovato presente. Siamo andati dopo insieme all'osteria della Grotta, e strada facendo ci siamo imbattuti in due individui che credo fossero Geminiani e Romagnoli, coi quali ci siamo pure uniti e andammo a bere del vino nella suddetta osteria.

Pres. E di Guiberti vi eravate dimenticato?

Teste. No, sono andato a trovarlo pochi giorni dopo all'ospedale. (Risa)

Pres. Fa nota la contraddizione delle deposizioni del teste.

P. M. Voi vi siete lamentato col vostro avvocato di alcune espressioni che io ho adoperato a vostro riguardo nel l'atto di accusa. — Sia ora giudice il pubblico se io non aveva ragione. Quelle parole le mantengo... (Sensazione)

(Nell'atto d'accusa il teste è qualificato come un compagno vile ed abietto) È licenziato. Questo capo d'accusa è esaurito. Si passa a trattare del 12 capo d'accusa (Assassinio sulla persona di Plazzi Gaetano, commesso la sera del 13 maggio 1871).

Acc. Biancani Attilio

Pres. (volgendosi all'imputato). Il brigadiere delle guardie forestali Plazzi Gaetano, seguendo una sua giornaliera abitudine entrava la sera del 10 maggio alle ore 10 circa nel caffè in Corso Garibaldi, condotto da Spadoni Rosa, e sedeva ad un tavolino posto vicino alla porta d'ingresso. Non era forse trascorsa un'ora quando per una improvvisa detonazione si videro rotti tutti i vetri e cadere sulla testa del Plazzi alcuni frammenti di gesso.

Si capi che si trattava di un mancato assassinio sulla persona di Plazzi Gaetano che era stato talmente preso di mira da sfiorargli il capo coi proiettili.

Si cercò invano dell'assassino, che erasi facilmente dileguato.

La causa di questo reato si riscontra in una questione che vostro fratello Angelo ebbe col Plazzi perchè gli aveva contestata una contravvenzione forestale: voi cercaste di vendicarlo ed è perciò che attentaste ai giorni di Plazzi Gaetano.

Imp. Biancani Attilio

Pres. Conoscete Plazzi Gaetano? Avete mai saputo che gli abbiano tirata una pistolaletta?

Imp. Non l'ho mai saputo (Risa). Pres. Sapete che vostro fratello Angelo abbia una questione col Plazzi Gaetano?

Imp. Non l'ho mai saputo.

Pres. Avete mai parlato con Resta Giovanni di questo fatto?

Imp. Con Resta non ne ho mai parlato. Plazzi Gaetano.

Pres. Ella contestò una contravvenzione forestale ad un individuo di porta Sisi. Racconti il fatto.

Teste. Io contestai dunque una contravvenzione ad un individuo. Dopo poco tempo una comitiva di giovanotti, capitanata da Biancani Angelo, imbattutasi presso porta Nuova nella guardia forestale Rosi Pasquale, imprese ad insultarla; io non mi trovavo presente, ma seppi che avevano imprecato al mio nome ed il Rosi sosteneva osservando che io avevo adempiuto al mio dovere. La comitiva guidata dal Biancani Angelo erasi diretta verso l'osteria della Grotta, quando, imbattutasi meco, mi apostrofo con queste parole: «Ecco qui che viene anche quest'altro vigliacco». Io stetti zitto per prudenza e continuai il mio cammino, ma il Rosi avendo voluto rispondere, uno di quella brigata gli si mosse incontro; al quale atto il Rosi impugnò il revolver, chiamandomi in soccorso. Io accorsi spianando il fucile. La cosa non ebbe seguito.

Pres. Ha mai sentito accusare nessuno del fatto in questione?

Teste. Tutti dicevano che era stato Biancani Attilio: io però non ci credeva e fu il cav. Serafini che me lo accertò Spadoni Rosa.

(Questa teste è condannata a quattro anni di reclusione per furto di lenzuola) Pres. Voi eravate proprietaria del caffè in Corso Garibaldi, ove avvenne il fatto di Plazzi Gaetano?

Teste. Sì: io mi trovavo dentro il caffè: sentii un'improvvisa detonazione; i vetri si ruppero, alcuni frammenti di gesso caddero sulla testa di Plazzi Gaetano, che stava seduto ad un tavolino vicino alla porta d'ingresso. Non sapeva a chi fosse stato diretto quel colpo, se al Plazzi oppure ad altri quattro individui che stavano nel caffè. Non ho veduto alcuno a fuggire e non ho mai saputo chi ne sia stato l'autore.

Il presidente mostra alla teste alcuni proiettili rinvenuti sul luogo, che essa riconosce.

Gamberini Giulio è inconcludente. Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi da chi avete saputo tutto quello che si riferisce al fatto accaduto al brigadiere forestale Plazzi Gaetano?

Teste. L'ho saputo dai due fratelli Biancani. Biancani Angelo mi disse che, in seguito alla questione avuta col Plazzi, aveva deciso di ammazzarlo e che, invece di compierla egli stesso, aveva affidato alle mani del fratello Attilio la propria vendetta. Angelo Biancani, nar-

randomi le particolarità di questo fatto e difendendosi che l'attentato fosse, per imperizia del fratello, andato a vuoto, mi disse: «Quel o... non doveva sapere che il vetro svia la palla?»

Il teste Rosi Pasquale racconta la questione tale e quale l'ha raccontata Plazzi Gaetano.

Dice che inseguito, dalla voce pubblica, ha udito imputare al Biancani Attilio il tentato assassinio del brigadiere Plazzi Gaetano.

Camerano Carlo, oste.

Pres. Raccontaci qualche cosa della visita che vi fece Biancani nella vostra osteria.

Teste. Il signor Angelo Biancani (Risa) venne una notte nella mia osteria, seguito da molti dei suoi amici, perchè sapeva che la mia osteria era il ritrovo abituale di Plazzi Gaetano e Rosi. L'Angelo si avanzò verso di me, dicendo: «Dove sono questi vigliacchi di guardiani? Li vogliamo ammazzare». Indispettito il Biancani di non avervi rinvenuto nè il Plazzi nè il Rosi, sfogò una parte dell'ira, battendo col calcio della pistola che teneva in mano sul capo di Gioacchino Vitali, che stava tranquillamente bevendo.

Pres. E quali erano i compagni di Biancani Angelo?

Teste. Non potei riconoscere altri che Giovanni e Luca Resta.

L'interrogatorio di Vitali Gioacchino concorda pienamente con quello del teste precedente, così pure quello di Giacomo Fusconi e di Fiori Aristide.

La seduta è sciolta alle 5 1/2, ed è rinviata a domani.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Nei due collegi elettorali della città dove fu portata la candidatura del generale Garibaldi, l'opposizione cerca di fare il possibile per produrre dell'agitazione, ma non ci riesce.

Probabilmente il nome del generale riuscirà vittorioso dall'urna, ma con una cifra di voti certo non lusinghiera per lui, nè degna di una città come Roma.

FIRENZE, 30. — La Nazione dopo aver data la descrizione dei funerali fatti all'arcivescovo Limberti, scrive:

La sua eredità è grandemente ambita: ma la scelta non darà luogo a pochi contrasti, imperocchè è certo che la reazione profitterà della sede vacante per tentare di mandare a capo della diocesi di Firenze un titolare che si abbandoni alle passioni politiche alle quali il Limberti si tenne quanto più potè lontano.

GENOVA, 30. — Il Corr. Mer. reca: Si assicura che il ministro dei lavori pubblici avrebbe dato nuove e più esplicite asseveranze, che appena compiuti i lavori della Commissione di Genova, presenterebbe il progetto per le spese necessarie ad eseguire le opere relative al nostro Porto.

CALTANISSETTA, 26. — Leggiamo nel Massaggiere:

Dietro l'uccisione del Di Salvo e l'arresto di Anzalone, non rimanevano della banda; la quale ha infestato la parte occidentale della nostra provincia, che altri due briganti.

Oggi siamo lieti di annunziare che uno, cioè Mangiaizzi, è caduto nelle mani della giustizia per opera dei militi a cavallo di questa sezione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Leggesi nel Constitutionnel:

I giornali, organi dei vari gruppi repubblicani non riusciranno ad intimidire i conservatori ed il governo ripetendo ogni giorno che i membri della sinistra presenteranno una nuova proposta di scioglimento, subitocchè l'Assemblea avrà ripreso i suoi lavori.

Una proposta di questa natura non può d'altronde essere presentata ad una seconda deliberazione dell'Assemblea

che il 29 gennaio, cioè sei mesi dopo, la prima discussione ch'ebbe luogo il 29 luglio ultimo scorso.

GERMANIA, 26. — Si scrive da Berlino alla Gazzetta di Colonia che il deputato socialista Hassenclever, il quale è in prigione a Zeitz, domandò di essere messo in libertà per la durata della sessione del Parlamento tedesco, ma che questa domanda fu respinta. La detenzione del signor Hassenclever durerà fino al 9 dicembre.

SPAGNA, 25. — Il Governo conta, non sappiamo su qual fondamento, di potere soffocare la guerra civile anche prima dello inverno, e potere perciò, sul principio dell'anno prossimo, convocare i comizi per le Cortes, che debbono deliberare sulla forma di governo. Nei circoli militari e politici si parla come se si fosse alla vigilia di un convenio; ma è un pezzo che i corrispondenti madrileni ci parlano di questo convenio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre contiene:

1. R. decreto 15 ottobre che distacca i comuni di Tolfa e di Allumiere dalla sezione principale del collegio elettorale di Civitavecchia e li costituisce in sezione separata del collegio stesso, con sede nel primo dei predetti comuni.

2. R. decreto 15 ottobre che distacca i comuni di Fossacesia e di Rocca San Giovanni dalla sezione di San Vito Chatino e li costituisce in sezione separata dal collegio elettorale di Lanciano, con sede nel primo dei detti comuni.

3. R. decreto 15 ottobre che distacca i comuni di Nepi e di Castel Sant'Elia dalla sezione elettorale di Sutri e li costituisce in sezione separata del collegio di Civitavecchia, con sede nel primo dei detti comuni.

4. R. decreto 15 ottobre che distacca il comune di Lavello dalla sezione elettorale di Venosa e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Melfi.

5. R. decreto 7 ottobre che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del Dito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di L. 6.310, con decorrenza dal 1. luglio 1874, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza di alcune Corporazioni religiose di detta città.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio terrà seduta lunedì, 2 novembre p. v., alle ore 2 pomer. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta segreta

1. Nomina dell'Ispettore didattico e del personale insegnante nella Scuola Superiore Femminile «Scalcerle».

2. Approvazione degli stipendi agli Impiegati della Cassa di Risparmio e della nomina dei medesimi.

Seduta pubblica

3. Autorizzazione al Sindaco di tramutare il certificato N. 54464 della rendita annua di L. 3170 in altro certificato per la rendita di L. 1600, ed in cartelle al portatore per annue L. 1570 e ciò allo scopo di eseguire la deliberazione Consigliare 5 dicembre 1873.

4. Modificazioni da recarsi allo Statuto per le Scuole primarie, deliberato nella seduta 29 agosto prossimo passato in seguito alle osservazioni del Consiglio Provinciale Scolastico.

5. Proposta di prendere in affitto per due anni gli spalti e fosse delle mura di circonvallazione.

6. Accettazione del dono fatto dalla Associazione per le scuole serali festive professionali di una cartella del debito pubblico della rendita annua di L. 25, e di L. 562,78, e fondazione di un premio annuo a favore dell'alunno, che più si distinguerà nella Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio negli artigiani.

1° Collegio di Padova. — Il Bacchiglione domanda coi termini più sconvolgenti, verso un uomo amato e universalmente stimato come il commendatore Piccoli, perchè non presentò ancora il suo resoconto agli elettori del collegio.

Noi non sappiamo se il comm. Piccoli creda necessario di parlare o scrivere agli elettori; certo è che la sfrontatezza del giornale in questione non influirà di un ette su ciò che il Piccoli ha stabilito di fare.

Del resto parleremo domani del 1° collegio.

2° Collegio di Padova. — Gli attacchi personali che si leggono nel giornale il Bacchiglione contro il commendatore Vincenzo Stefano Breda suscitano una violenta reazione in ogni animo onesto.

Amici ed avversari al comm. Breda sono di unanime avviso che il silenzio sia l'unica difesa contro una guerra che si combatte con armi avvelenate in confronto di tanto egregio cittadino.

Collegio di Castelfranco. — Il Corriere Veneto non vuole il Cavalli, perchè di sinistra, e fin qui sta bene. Non lo vuol neppure perchè caldo fautore del Consorzio, e qui padrone di pensarla come crede.

Il Bacchiglione sinistro, ma che vi è verso poi odia il Consorzio, sostiene il Cavalli. Probabilmente il Bacchiglione dirà agli elettori di Castelfranco: datemi un sinistro, io vi do un consorzio.

La candidatura Papadopoli è sempre più assicurata.

Collegio di Thiene. — Il Tempo sostiene la candidatura dell'avv. Carlo Tivaroni in questo collegio.

Prima S. Daniele, poi Thiene: speriamo che gli amici del Tivaroni non vorranno farlo viaggiare in omnibus per collegi all'instar di un candidato di comune conoscenza.

Il Bacchiglione al contrario dice che in questo collegio trova favore il nome del dott. Pasquale Colpi.

Da consigliere comunale a deputato! Non è impossibile che al sig. Colpi piacciono i salti di ottava.

Il Giornale di Vicenza, riportando le nostre parole, colle quali dichiaravamo infondata la notizia della candidatura di Antonio Tolomei nel collegio di Thiene, fa una premessa dalla quale risulterebbe che il Tolomei non sia disposto ad accettare l'alto onore di rappresentante della nazione.

A togliere ogni equivoco ci affrettiamo a dichiarare che se al Tolomei non si pensa più per Thiene, non è così della sua candidatura in altro collegio, ch'egli si mostra disposto ad accettare.

Aratura a vapore. — I sig. Centanin Fruttuoso di Stanghella stanno ora applicando, nelle loro vaste tenute presso Cona, l'aratura a vapore, secondo il sistema Howard, mediante una locomotiva stradale della forza di circa 20 cavalli-vapore, la quale, dopo di essersi condotta in mezzo ai campi, fa agire, ora in un senso ed ora nell'opposto, una trasmissione a fune metallica, a cui è attaccato un bilanciere fornito di due aratri per parte.

Tutti i meccanismi sono semplici e robustissimi: furono costruiti dall'Officina meccanica in Treviso, la quale ha saputo vincere con merito incontestabile e con raro disinteresse le difficoltà della costruzione di siffatti apparecchi speciali.

I risultati corrisposero alle speranze, ed i sigg. Centanin Fruttuoso sono assai soddisfatti della celerità e della bontà del lavoro del terreno, e puranco dell'economia delle spese, avuto riguardo alle condizioni delle loro vaste tenute, che in addietro erano valli e che tuttora scarseggiano di popolazione agricola e di animali.

La spesa per campo non supera le 12 lire, compresi interessi ed ammortizzazione del capitale. Si arano profondamente non meno di 6 campi per giornata di lavoro da ore 7 e mezza.

Il sig. Centanin-Fruttuoso figlio con instancabile operosità e con distinta intelligenza dirige tutto l'andamento della coraggiosa impresa, affine di renderne pieno conto e potere quindi perfezionarla. A lui sono dovuti alcuni dettagli della costruzione degli apparecchi, e saranno dovuti parecchi altri perfezionamenti, che l'esperienza va suggerendo.

I sigg. Centanin Fruttuoso studiano ed applicano con vero amore le nuove macchine agricole.

Nei giorni scorsi essi si servirono di una potente e perfetta sgranatrice a vapore, recentemente costruita in Inghilterra da Ruston-Proctor, per isgranare e nettare una enorme quantità di frumentone. Fra breve essi stabiliranno nella loro tenuta delle Zennare, per muovere la ruota idrofora già esistente, una motrice a vapore del recente sistema Corliss (che permette una grande economia di combustibile), la quale viene costruita dall'Officina di Treviso.

Adunque essi appartengono a quel piccolo numero di agricoltori che seguono i progressi della meccanica agricola, perchè ne comprendono i veri vantaggi. Mediante le macchine l'Agricoltura può, fino ad un certo punto, rendersi indipendente dalle costose e delicate forze animali, e dalle vicende atmosferiche.

Stabilimento Cesarano. — Sappiamo che martedì 3 corrente alle ore tre pom. il sig. maestro Cesarano darà principio alle lezioni di ginnastica per fanciulli, e nel successivo giorno 4 ora stessa per le fanciulle.

Speriamo che le famiglie si mostreranno premurose nell'inviare la loro figliuolanza ad un esercizio che riesce di tanto vantaggio all'igiene ed al fisico sviluppo.

Accademia. — Sappiamo che giovedì sera, 5 corrente, alle ore sette e mezza precise avrà luogo nel Teatro Sociale di Badia Polesine una grande Accademia vocale ed istrumentale a beneficio della Società Operaia di quella città.

Vi si presteranno gentilmente i signori Dilettanti di canto: Contessa Elena Bernoff-Bowherden, Emilio Sertorio unitamente al pianista maestro Augusto Vitaliano Boschi col concorso della Banda cittadina.

Dal programma dei pezzi che abbiamo avuto sott'occhio, e dall'abilità riconosciuta di chi deve interpretarli, pronostichiamo che il trattenimento sarà brillantissimo: ci sorride la speranza che riuscirà non meno profittevole allo scopo filantropico per cui venne combinato.

Omnibus rovesciato. — Diamo posto alla seguente, benchè persuasi che i danni cui si allude vengano da chi scrive alquanto esagerati:

Il Giornale di Padova dell'altro giorno annunciando la disgrazia avvenuta del rovesciamento dell'omnibus proveniente da Cittadella, lo fece in modo da persuadere che i danni sieno stati lievi e che il rovesciamento sia nato da accidentalità. Probabilmente il cenno sarà stato fatto dietro le cose riferite dalla stessa impresa avente interesse di togliere o di diminuire la propria responsabilità; ma le cose sono ben diverse e giova che il pubblico lo sappia. I passeggeri furono tutti malconci e taluno subirà forse per tempo non breve le conseguenze della caduta. Quello però cui è necessario che l'autorità provveda è di impedire che la ditta impresaria Brava di Cittadella, messa come coacchiare un ragazzuccio di 15 anni figlio dell'impresario Brava, che non può avere la forza e l'abilità occorrenti alla direzione e al maneggio d'un omnibus di quella portata.

Un ragazzuccio il quale è imprudentissimo e che non cura di porre a pericolo la vita di tante persone, purchè vincere una qualche futile gara. È per tale imprudenza che le autorità di altri distretti gli fecero precetto di non gui-

dare cavalli e ruotabili nel circondario di loro giurisdizione. Ma sembra che le autorità di Cittadella non se ne diano per intese, e forse non vi penseranno neppure adesso, a fronte del male avvenuto, se le autorità superiori non prendono iniziativa, e se la stampa non censura una tale indolenza.

Teatro Garibaldi. — Questa sera la compagnia Biagi Casilini-Rosa comincia le sue recite col *Ridicolo* di Paolo Ferrari. L'opportunità della scelta per la prima recita ci è arra del nuovo successo che troverà la Compagnia, che si è fatta così meritamente applaudire la scorsa primavera al Concoridi.

Noi gliene inviamo di cuore l'augurio più sincero e cordiale.

Fatto grave. — Scrivono da Catanzaro alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La sera dell'11 andante, verso le 7 1/2 i due carabinieri Pacini Pietro e Cappelli Pietro addetti alla Stazione di Terra del Sole, si trovavano di servizio in Ca strocaro, quando venivano avvertiti che una grave rissa, simulata o vera, succedeva in quella Piazza. Essi accorrono, ed in vece d'avere a dividere dei fittiganti, si trovano di fronte ad un assembramento di 30 e più persone, una delle quali, brandendo un acuminato pugnale, s'avventa al carabiniere Cappelli, primo giunto, gridandogli: Ah boia! o io ammazzo te, o tu ammazzi me. Il carabiniere agguanta il suo assalitore; e non avrebbero valso a lasciarlo le grida, gli urti e gli spintoni di quella turba, se un di costoro, armato di grosso coltello da macellaio, non avesse vibrato un colpo al Cappelli, dal quale fortunatamente non veniva investito.

Costretto a difendersi dal nuovo assalitore, lascia il primo, ma in quella cade mortalmente ferito sotto l'ascella destra. Il compagno, veduta la brutta posizione in cui si trova, esplode il suo revolver contro gli assalitori, fa, senza colpire, tre colpi, dopo ai quali cade egli pure ferito gravemente da tre stiletate.

Così malconci s'alzano e procurano guadagnare una casa ospitale; ma quei forsennati gridano: Dagli, ammazzo, li perseguitano con sassi; e solo desistono e si disperdono, dopo che, per ventura, poterono quei miseri imboccare una porta, e chiuderne l'uscio.

Furono fatti molti arresti, e si spera che l'Autorità giudiziaria agirà con solerzia pari alla gravità del fatto.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 30
Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 2
Morti. — Trovò Prosdocimo fu Domenico, d'anni 50, tagliapietra, coniugato.

Dionisi-Mattalini Margherita fu Giovanni d'anni 74, casalinga, vedova.
Pozzi Angela di Gaetano di giorni 49.
Torresan Luigi a di Luigi d'anni 1 1/2. Tre bambini dell'istituto esposti.

(Tutti di Padova).
Chiarentin Olivo detto Nosa fu Giuseppe, d'anni 64, villico, coniugato, di Albignasego.

Palma Candido fu Giovanni, d'anni 49, villico, celibe, di Torreglia.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
2 novembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 40,8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 7,9
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	764,1	763,3	764,5
Termomet. centigr.	8,6	16,6	11,6
Tens. del vap. acq.	7,20	8,98	7,48
Umidità relativa	86	64	73
Dir. e for. del vento	NO 4	ONO 1	O 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodì del 31 al mezzodì del 1
Temperatura massima = 17° 1
minima = + 5,7

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia C. Silini Biaggi Rosa rappresenta: *Il ridicolo*, di P. Ferrari. — Ore 8.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 31. — Rendita R. 74 10.
I 20 franchi 22,17 22,18.
Firenze 31. — Rendita R. 74,30 74,35.
O franchi 22,20 22,18.
Sede. Pochissimi affari.
Lione, 30. — *Sede.* Affari difficili, prezzi deboli.
Marsiglia, 30. — *Grani.* Affari piuttosto attivi.

Una mano assassina troncava prematuramente la vita di **Anna Loria-Viterbi**. Al lutto improvviso che colpiva i figli, a cui ci lega un'antica amicizia, dobbiamo una parola di compianto per la estinta, che fu loro madre affettuosissima. Donna attiva, economica, intelligente, consacrò tutta se stessa alla prosperità dei suoi cari ed i dolori che la colpirono non valsero a scemare l'energia del suo animo, nel provvedere al benessere de'suoi figli; e mentre con solerte cura cercava di mantenere incolume il loro retaggio, un destino imperscrutabile le schiudeva la tomba.

Alla grave e subita iattura non sapremo addurre agli amici nostri, i figli desolatissimi, qualsiasi parola di conforto, perchè nulla può lenire l'acuto dolore che cagiona la perdita d'una madre, ma il nostro rammarico sia almeno atto ad addolcire la crudele ferita da cui fu colpito il loro cuore.

G. B. - G. T. - A. D. - G. M. - G. L. - C. A.

Una nobile e preziosa esistenza ieri si è spenta.

Giovanni cav. **Scabla** che figurava per lungo corso d'anni nella gestione degli affari della cospicua Casa Camerini, e specialmente sotto il fu Duca Silvestro, non è più.

I dolori dell'animo, più che le sofferenze del corpo, lo trassero alla tomba, mentre era prossimo a toccare l'anno settantesimo di sua età. Colpito negli affetti più vivi del suo cuore, retribuito sovente d'ingratitudine da que'stessi che ebbero da lui dei benefici, dovette soccombere all'urto d'immeritate acerbe affezioni.

Le sue domestiche virtù, la sua rettitudine di pensieri, la sua bontà di carattere, il suo sentimento religioso puro e netto da pregiudizii, oltre ad una speciale squisitezza di modi, lo resero stimato a tutti quelli che lo conobbero da vicino.

Egli lasciò nella desolazione un'affettuosa consorte, ed otto amorosissimi figli, ai quali era unica guida e conforto.

È ben deplorabile la perdita di questo modello dei padri, che in se riuniva tanta forza d'animo da imprimere coraggio all'abbattuto spirito dei suoi cari di famiglia, nei più difficili e dolorosi momenti.

Anima benedetta! ora che sei dappresso al tuo Fattore, spoglia del fango terreno, abbi quella celeste felicità, che quaggiù non è che un mistrioso concerto, a guerdone eterno del cumulo delle tue buone azioni, e di tanti affetti dei quali ci lasci imperitura memoria.

Padova, 1. nov. 1874.

D. B.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* invita i giornali, che riprodussero la lettera diretta alla *Gazzetta* stessa da Raffaele Conforti sulla convenienza di provvedere alle strettezze economiche del generale Garibaldi, li invita dicevamo a mettere in rilievo che il Conforti non aveva esattamente colto il pensiero della *Gazzetta*, quando disse ch'essa non credeva conveniente che ciò fosse fatto per legge del Parlamento, mentre questo appunto era il suo pensiero.

La sera del 30 ottobre S. M. il Re si restituì a Firenze da San Rossore, ove ha avuto luogo una grande partita di caccia.

S. M. è in procinto di recarsi a Roma, ma ignorasi, se partirà lunedì o giovedì. (*Gazzetta d'Italia*)

Il 30 ottob. giunse a Firenze il principe Gortchakoff di Russia proveniente da Bologna. (*Idem*)

Trovati a Roma Emilio Olivier il quale recasi ogni giorno alla cappella

Sistina per preparare un lavoro che deve far seguito a quello da lui pubblicato col titolo: *Una visita alla cappella dei Medici.* (*Idem*)

È confermata ufficialmente la notizia che il governo inglese ha risoluto di abolire il posto di rappresentante ufficiale presso la Santa Sede.

Il governo italiano, come era naturale non si è immischiato menomamente in questa deliberazione, la quale riguarda semplicemente gli interessi del governo inglese.

Sappiamo però che il cardinale Antonelli ha indirettamente fatto noto a lord Derby che Sua Santità non potrebbe mai trattare col personale addetto alla legazione presso la Corte d'Italia.

Corriere della sera

1 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 ottobre.

Il ministro Bonghi è aspettato in giornata. I napoletani gli fecero le più festose accoglienze, doverosi riparaione alla guerra diurna, ch'egli ha dovuto sopportare per anni ed anni dalla stampa di quella grande città. È proprio vero che il tempo è galantuomo ed ha una ora di giustizia per tutti.

La questione elettorale si presenta sempre più chiara e di buon augurio. Ben inteso che Roma in questo non ci entra: Roma dorme sempre, e i pochissimi che si ridestano al movimento non bastano a renderlo veramente operoso ed efficace.

Intanto i giornali d'opposizione continuano a spacciare le più strane dicerie e sognano ad occhi aperti pressioni governative su tutta la linea. Il vero è che il governo si tien pago ad aver bandita la verità per bocca de' ministri; e questa non è pressione, ma forza ineluttabile dell'evidenza. Che se l'aver potuto veder chiaro basta agli elettori per condurli nell'orbita governativa, giudicate voi della forza e del carattere dei principii che avevano seguiti sin qui.

L'altro giorno vi parlai delle cose della Romania dimostrando la necessità di venire con quel governo a dei trattati commerciali, saltando a piè pari sulle pretensioni della Porta. L'Austria l'ha già fatta: ma l'*Opinione*, parlando, ne salta su con frase: non saremo né i primi, né gli ultimi, detta alla Camera dall'on. Visconti Venosta relativamente alla Spagna, e fa crede, anche per questo caso, buona politica.

Mi permetto d'avere un'opinione diversa dalla sua. L'Austria ci ha tolta la gloria di un'iniziativa, che avrebbe dovuto essere nostra: a buon conto, se non siamo stati i primi, giova sperare che saremo i secondi, e l'on. Finali che ci deve entrar in parte quale ministro del commercio, sotto quest'aspetto ne dev'essere convinto al pari di me.

I. F.

Contrariamente a quanto hanno annunciato i giornali non è certo che siano per essere pubblicate prossimamente le nomine di nuovi senatori.

Essendovi tra i novelli designati a sedere in Senato alcuni uomini politici che si riportano ancora candidati ai loro collegi, è stato fatto considerare al Consiglio dei ministri che sarebbe disturbare le elezioni, pubblicando codeste nomine alla vigilia di esse senza che agli elettori rimanga tempo per la scelta di altri candidati.

La ragionevolezza di questa obiezione farà sì probabilmente che si rimanderà la pubblicazione delle nomine di due senatori a dopo le elezioni.

(*Gazzetta d'Italia*)

Si conferma la probabilità che avvenga prossimamente qualche movimento nel personale del Consiglio di Stato.

E ritenisi pure che qualche cambiamento abbia luogo nella Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico. (*Idem*)

CORRISPONDENZE ELETTORALI

Venezia 31 ottobre.

Il *Rinnovamento* d'oggi, riportando le poche parole che vi ho scritte l'altro ieri in fretta, si lagna dell'insinuazione secondo lui, a carico dell'on. Maldini, la cui condotta non sarebbe la più amichevole verso il suo collega del II collegio. Dice il *Rinnovamento*: « lascia- mo all'on. Maldini la cura di smentire la sciocca e maligna insinuazione lanciata contro dal corrispondente del *Giornale di Padova*. » — Questa benedetta stampa di Venezia ha la passione degli aggettivi qualificativi: ne usa e ne abusa indecentemente; ma non importa, siamo in epoca elettorale, e passi. Furono però le sciocchezze e maligne informazioni del vostro corrispondente che vi parlarono della candidatura Micheli, ignorata dal giornalismo veneziano, ed alla cui notizia il *Rinnovamento*, cadendo dalle nuvole, rispose colla sua solita garbatissima maniera. Ora vi confermo la voce corsa sulla condotta del Maldini rispetto al Fambri, voce che può essere falsa, ma che non per questo ha fatto di meno di correre pei crocchi di Venezia. E se è falsa, niente di meglio, e non c'è bisogno che il *Rinnovamento* incomodi l'on. Maldini a smentirla, perchè certe calunnie, se sono calunnie, si smentiscono assai più luminosamente da se.

Saprete che l'on. Maldini fece ieri uno splendido discorso elettorale nelle sale dell'Ateneo, ma non sapete certo, né il *Rinnovamento* lo sa, che il Fambri farà il suo il 3 o 4 novembre in un locale del sestiere Dorsoduro, e credo nella piccola sala della scuola di S. Rocco. Almeno questa è la voce che corre, senza pericolo che sia una sciocca e maligna insinuazione.

Estratto dai giornali esteri

Il *Times of India* sostiene che il colonnello Thompson non è compiutamente certo della identità dell'arrestato Nana Sahib, ma ci trova una somiglianza. Il prigioniero fu frattanto identificato da suo nipote Unua Nana, e da Baha Sahib, suo parente per parte di donna. Venne raso, e vestito di nuovo e allora anche alcuni della stirpe dei Mahratta lo riconobbero. Egli nega di essere Nana, e di averlo confessato prima per fame, e sotto l'influenza di bevande inebbrianti.

Bismark cerca sotto tutte le plaghe delle deposizioni contro Arnim. A Parigi vennero interrogati due giornalisti per sapere se Arnim avesse ispirato o no certi articoli comparsi nei giornali belgi.

A Roma venne interrogato lo scultore Schaffer per sapere da lui qualche cosa di quando Arnim era a Roma. Finalmente Midai, direttore di polizia, venne mandato a Copenaghen per interrogare un segretario di legazione che fu già sotto Arnim. Si potrebbe chiedere a ragione il perchè non venne inviato un ufficiale giudiziario!

Telegrammi

Wirtzburg, 30.

(Seduta pomeridiana del processo Kullmann).

Il procuratore di stato svolge la sua requisitoria, in cui sostiene l'eccitamento e gli rincresce soltanto che l'eccitatore non possa essere giuridicamente colpito, altrimenti esso si troverebbe dinanzi al tribunale. Nello interesse dell'onore tedesco sarebbe desiderabile che Kullmann fosse pazzo, ma ciò non è vero. « Lavate voi questa vergogna, dice il procuratore di Stato volendosi ai giurati, consegnate il delinquente al suo duro, ma meritato gastigo. »

Il difensore dott. Gerhard fa una risposta assai breve, e flegella gli eccitamenti fanatici di Störmann.

Dopo ciò parla Kullmann stesso, tranquillo, senza imponenza, ed a bassa

voce: « Miei signori giurati! Nacqui nel 1853, ed a sei anni andai a scuola. Mio padre non era un ubbriaccone; questa menzogna fu diffusa da mia nonna da parte materna. Fui da un maestro protestante, che mi ha oltraggiato, ed anche i miei colleghi di scuola mi oltraggiarono per motivi di religione. Non ebbi buoni esempi, e sono divenuto indifferente in materia di religione. Per uscire dalle mani del maestro, io non lavoravo punto. A Charlottenburg sostenni la prima rissa » Kullmann racconta le sue liti a Charlottenburg con Otto, a Magdeburgo con Welsch e poi continua: « Venni a Salzwedel; è una cittadella che non presenta divertimenti. E mi affiliai alla società cattolica. Nessuno mi ha istigato, il mio carattere non è così facile alle seduzioni. Nessun uomo vi ha colpa alcuna. Le leggi di maggior colpirono assai, principalmente quel paragrafo che ammette l'insediamento dei preti illegittimi. Gli altri paragrafi non li ricordo così bene. Voleva uccidere Bismarck principalmente per l'imprigionamento dell'arcivescovo di Posen. » Kullmann chiude diffondendosi largamente sulle ingiustizie usategli durante il suo tempo d'apprendista.

Il Presidente riassume la discussione e propone ai giurati il quesito: « È Kullmann colpevole, di tentativo deliberato di omicidio premeditato? » I giurati risposero sì ad unanimità dopo 11 minuti di deliberazione.

Il Procuratore di Stato propone 15 anni di carcere, e adduce la confessione come mitigante, come aggravante la malvagità dell'offensore, e la persona dell'offeso.

Il difensore enumera le attenuanti. Kullmann dice: Prego per una mite punizione.

La Corte pronuncia dopo un'ora la condanna alla pena di quattordici anni di casa di forza, perdita dell'onore civile per dieci anni, e la sorveglianza politica.

Kullmann intese la sentenza apparentemente tranquillo, e rinunciò all'appello.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 30. — Il Reichstag elesse Fortckenbick presidente Schenk, Stauffenberg bavarese, e Haenl vice presidente.

BARCELLONA, 29. — Una parte della colonna di Esteban trovasi a Granolerj: l'insubordinazione è completa. Il capitano generale vi spedì truppe: si accusano i cantonalisti di lavorare per far insorgere l'esercito.

HONG KONG, 31. — Le ultime notizie da Pechino, e da Jeddo sono pacifiche: credesi generalmente che la guerra sarà evitata. I Giapponesi annunziano che non molesteranno i Chinesi residenti al Giappone se la guerra fosse dichiarata.

MADRID, 31. — A Villafranca vi fu un combattimento con dodici battaglioni di Carlisti comandati da Cucala. I Carlisti furono battuti perdendo 120 morti e molti prigionieri.

Bartolommeo Moschia, gerente respons

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	43.	70.	58.	14.	23.
FIRENZE	74.	59.	39.	3.	75.
BARI	58.	74.	2.	84.	88.
NAPOLI	59.	3.	43.	22.	73.
PALERMO	47.	62.	11.	86.	15.
ROMA	78.	24.	6.	4.	26.
TORINO	5.	27.	39.	85.	35.
MILANO	34.	41.	75.	53.	42.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Io Garbo Vincenzo, custode delle scuole a S. Biaggio, ringrazio pubblicamente il sig. Bernardo Berli, il quale trovato che ebbe un biglietto della B. N. di L. 25., che io aveva smarrito, si diede premura di porgermelo tosto.

Vedi
AVVISO
U R B
in
4a pagina

Prestito a premi della città di
Barietta. — 24ª estrazione eseguita
il 20 ottobre 1874.

Obbligazioni rimborsate con L. 100 in oro
Serie rimborsata 2678 — Dal N. 1 al 50

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5584	12	50 000	2763	6	400
1692	12	1 000	5162	17	400
855	47	500	3793	7	300
4405	23	500	5463	44	300

Vinsero il premio di L. 100.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
246	4	1831	14	2807	5	4617	28
516	17	1922	40	2870	13	5462	49
1193	43	2188	16	3056	22	5169	1
1220	8	2465	22	3059	17	5204	22
1226	27	259	3	4493	49	5287	42

Vinsero il premio di L. 50.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
46	47	2022	4	3310	45	4613	9
47	6	2116	42	3340	4	4713	48
231	5	2129	20	3394	38	4731	40
271	19	2172	10	3403	46	4818	40
275	40	21	2	342	23	4890	20
311	50	2254	3	3556	46	4918	23
359	9	2291	49	36	0	5021	12
424	14	2365	41	3726	50	5028	26
537	20	2376	20	3765	21	5101	3
793	18	2526	35	3809	21	5129	20
797	12	2627	33	3942	21	5167	16
798	25	2641	36	3983	49	5208	32
974	30	2683	43	4010	21	5226	16
1012	10	2749	7	4051	40	5293	35
1078	4	2821	47	4112	4	5351	7
1112	6	2832	21	4168	22	5433	36
1184	10	2833	3	4184	1	5446	9
1476	39	2887	36	4261	38	5456	4
1507	33	3006	27	4292	22	5563	43
1693	16	3071	24	4299	50	5620	13
1728	20	3083	33	4319	32	5736	38
1780	37	3130	23	4400	10	5863	7
1823	36	3180	1	4407	2	5973	11
1842	30	3241	7	4451	11	5979	14
1932	28	3245	42	4519	3	5998	5

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni.

456 506 1039 1399 1444 1577 1707
2112 2155 2488 2549 2583 2793 3066
3489 3615 4311 4621 4857 5040 5259
5413 5895.

AGENZIA PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12°
Cent. 75.
Padova 1874, in 8.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
3ª ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 5°

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° — L. 1.50

Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3ª ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

SELMI prof. A.

COMBUSTIBILI
e dei
METODI
di
RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 — L. 2.

Prestito della Città di Urbino

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di Lt. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione Lt. L. 422.50

Deliberazioni del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano **nette** Lt. L. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, **liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.**

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fonali e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire Lt. 20 — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 novembre 1874.

25 — al reparto il 15 novembre 1874.

50 — il 3 dicembre 1874.

87.50 meno il Cupone di Lire 12.50 che matura il 1 gennaio 1875.

— perciò Lire 75

100 — il 3 febbraio

140 — il 3 marzo

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno tutte unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Urbino, nonché presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre.

Padova: presso la BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti, presso la BANCA DEL POPOLO e presso GIOVANNI GRAESAN
ETTORE LEONI, CARLO VASON.

3-746

Collegio-Convitto Arcari

IN CANNETTO SULL'OGGIO (Prov. di Mantova)

Questo Collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza e che, per essere ora sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta presso a cento convittori, dei quali molti di vario e cospicuo città d'Italia. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, superiormente approvate. L'istruzione è affidata alle cure di professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. Locale ampio, salubre e in ottima postura (la ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Cannetto). — La spesa annuale, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e suolatura agli stivali), è di sole lire 430 (quattrocento trenta).

La Direzione, richiosta, spedisce il programma.

2-740

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova 1874. From Tip. Sacchetto

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6.15 a.	7.40 a.	omn.	5. — a.	6.15 a.		
II	8.20	9.40	internaz.	6.15	7.20		
III	10.35	11.55	dir.	10.30	11.28		
IV	12.44 p.	2.35 p.	omn.	12.05 p.	1.25 p.		
V	2.32	3.50	dir.	2.35	3.23		
VI diretto	3.19	4.44	omn.	3.30	4.50		
VII	4.13	5.10		4.30	5.50		
VIII omnibus	8.24	9.42	misto	5.50	7.40		
IX internaz.	9.18	10.45	omn.	8. —	9.20		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6.30 a.	9. — a.	omn.	5.35 a.	8.10 a.		
II internaz.	7.30	9.20		8.55	12.24 p.		
III dir.	11.38	1.20 p.		11.50	2.21		
IV omn.	1.35	4.05	dir.	1.30 p.	3.07		
V	5.05 p.	7.35	omn.	5.48	8.12		
VI misto	8.12	11.48	internaz.	7.30	9.09		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8.25 a.	12.13 p.	dir.	3.10 a.	6.01 a.		
II misto	12.40 p.	2.45 a.	da Rovigo	5.50	7.55		
III dir.	3.32	6.11	omn.	6. —	10.20		
IV omn.	6.02	10.40 a.	dir.	1.15 p.	4.02 p.		
V dir.	9.30	12.15 p.	omn.	3.40	8.06		
VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5.40 a.	10.07 a.	dir.	1.19 a.	5.22 a.		
II dir.	9.55	2.25 p.	omn.	5.55	10.14		
III	4.50 p.	8.20		10.36	2.54 p.		
IV omn.	9.55	2.32 a.		4.05	8.26		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30,0 a favore dell'erario.